

SINISTRA PD

LABURISTI



La lezione di Norberto Bobbio sull'Uguaglianza è la nostra stella polare, ciò che distingue Destra e Sinistra ed è la vera medicina contro il populismo. **Un nuovo Umanesimo del lavoro** richiede una grande battaglia culturale contro la precarizzazione, la concorrenza sleale, il lavoro nero. La crisi della globalizzazione ha determinato, nelle democrazie occidentali, l'impoverimento dei ceti medi e la crescita dell'area della povertà e del disagio. Di fronte a tali fenomeni, sono necessarie scelte forti e innovative. I lavoratori devono tornare a essere protagonisti della vita politica e sociale. Per poter più efficacemente contrastare le conseguenze della crisi degli anni che abbiamo alle spalle, deve essere espressa una visione organica dello sviluppo. Si devono progettare politiche economiche, industriali, del lavoro e sociali collegate tra loro e delle quali siano dichiarati obiettivi qualitativi e traguardi temporali. In questa prospettiva, avanziamo una serie di proposte, sulle quali vogliamo suscitare un confronto aperto.

10 PROPOSTE

1. No al protezionismo, sì agli scambi commerciali equi e regolati, alla tracciabilità delle merci, ai marchi di origine dei prodotti e alla tutela delle imprese italiane.

Occorre una politica doganale europea più forte per evitare i fenomeni di dumping, ad esempio quello cinese dell'acciaio, come ha rilevato anche l'Unione Europea.

Va contrastato il fenomeno di aziende che delocalizzano dopo aver usufruito di aiuti di Stato o dopo aver vinto gare d'appalto in Italia. La libera concor-

renza è un valore, ma i comportamenti opportunistici vanno combattuti.

2. Politica industriale ed Economia Circolare. Il Programma Industria 4.0 va accompagnato da un Programma Lavoro 4.0 perché, come dice l'Unione Europea, la robotizzazione e la digitalizzazione stravolgeranno sempre più le nostre vite.

Dobbiamo essere noi la nazione in Europa che più di tutte ripensa il suo sistema produttivo in un'ottica di Economia Circolare. Sia perché siamo

poveri di materie prime, sia perché ricchi di patrimonio tecnico e scientifico da impiegare in questa sfida, sia perché sempre più ambiente economia e società possono interagire per migliorare le condizioni di vita di lavoratori e cittadini.

3. Lavoro e impresa. Sulla base di quanto già realizzato dalle più avanzate democrazie europee e, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, occorre prevedere la presenza di rappresentanti dei lavoratori nei con-

sigli di amministrazione delle grandi aziende.

4. Dumping salariale e contrasto ai contratti pirata e alle cooperative spurie. Nelle gare d'appalto, occorre cancellare il massimo ribasso e applicare l'offerta economicamente più vantaggiosa nella quale, tuttavia, la componente qualità deve essere prevalente. Occorre inoltre dare corretta attuazione alla clausola sociale nel cambio appalti.

In vari settori (call center, facchinaggio, pulimento ecc.), continuano ad essere stipulati contratti pirata, che danneggiano sia i lavoratori sia le imprese che rispettano leggi e contratti. Il Governo intervenga con decisione, il Parlamento non inviti più ai tavoli di confronto le associazioni datoriali e sindacali firmatarie di contratti pirata.

5. Certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali del lavoro e dell'impresa. Occorre definire le regole per misurare la rappresentatività delle organizzazioni datoriali e sindacali. Si deve recepire in una legge l'accordo Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, ormai sottoscritto dalle principali organizzazioni delle imprese.

6. Determinazione di Standard Universali di tutele e retribuzioni

per via contrattuale e legislativa.

Dobbiamo evitare la competizione al ribasso sia per il lavoro dipendente sia per quello autonomo. Quindi, no ai contratti pirata, alle cooperative spurie, alla concorrenza sleale tra le imprese, alla derogabilità di leggi e contratti. Sì all'equo compenso e alle tariffe minime per i professionisti. Sì alla determinazione del salario minimo per legge per chi non ha un contratto di lavoro di riferimento.

7. Nuova architettura dello Stato Sociale. Rendere strutturale la flessibilità in uscita del sistema previdenziale, implementando e qualificando l'Anticipo pensionistico a 63 anni. In una fase di crisi come questa, è opportuno prolungare la durata degli ammortizzatori sociali con il ripristino dell'indennità di mobilità, almeno fino al 2018.

8. Nuova architettura del mercato del lavoro e revisione del Jobs Act. L'occupazione non si crea accrescendo la flessibilità-precarità del lavoro, ma con un piano di sviluppo di tipo neo-keynesiano. Occorre rivedere gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, rendendoli strutturali; rivedere la normativa dei licenziamenti collettivi e dei licenziamenti individuali per motivi economici e disciplinari, prevedendo in taluni casi la reintegra.

9. Lavoro e pensione di inclusione/cittadinanza per i giovani.

I giovani, nel momento in cui si iscrivono ai Centri per l'impiego, diventano beneficiari di una dote, la quale viene girata al datore di lavoro che assume il giovane a tempo indeterminato.

In caso di contratti non stabili, la dote rimane in capo al giovane. Occorre dare attuazione a quella parte dell'Accordo stipulato dal Governo Renzi con Cgil, Cisl e Uil sulla previdenza, in merito alla pensione contributiva di garanzia, che stabilisce uno standard minimo pensionistico (ad esempio, 1500 euro lordi mensili) che, per essere raggiunto, può essere integrato con l'attuale importo dell'assegno sociale.

10. Rivalutazione della concertazione e del dialogo sociale e valorizzazione del ruolo dei corpi sociali intermedi.

Una democrazia consolidata si basa su partiti, sindacati e associazioni fondati sul metodo democratico e sulla partecipazione. Perciò, va rivisto il rapporto tra politica e sindacato. Si è passati dalla "cinghia di trasmissione", all'autonomia, alla separazione e all'indifferenza, fino all'ostilità. Va ricostruito un campo "laburista" di confronto, fissando tempi e procedure agili di consultazione preventiva delle forze sociali.